



INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2019 DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI CATANIA

Rivolgo a Lei, Signor Presidente, al Signor Procuratore Generale, al rappresentante del Ministro, al Presidente della Regione Siciliana, alle Autorità Civili e Religiose, ai magistrati del Distretto, ai Signori Avvocati, al Presidente della locale giunta dell'A.N.M. ed a tutti i presenti il saluto deferente e cordiale del Consiglio Superiore della Magistratura, che oggi ho l'onore di rappresentare.

In apertura, consentitemi di rivolgere il mio pensiero e la mia vicinanza ai magistrati e con loro a tutte le comunità coinvolte nei recenti eventi sismici che hanno colpito questi territori.

Ieri era l'anniversario dell'uccisione di Giangiacomo **Ciaccio Montalto**, oggi 26 gennaio 2019: giorno della memoria del quarantesimo anniversario dell'omicidio del giornalista siciliano **Mario Francese**, ucciso dal piombo mafioso.

Come ha sottolineato, di recente, il Presidente della Repubblica – in occasione di un messaggio inviato all'amministratore delegato di storiche testate giornalistiche siciliane – l'impegno del giornalismo *“appare tanto più meritevole in un contesto, quello del Mezzogiorno, in cui la battaglia per l'affermazione dei valori costituzionali e della legalità è particolarmente meritoria.”*

Il ricordo di un giornalista ucciso, ha continuato il Presidente, *“costituisce monito per la società e per le istituzioni stesse”*; ciò tanto più in realtà ove, purtroppo, ancora oggi, giornalisti sono costretti a vivere sotto tutela.

Una data densa di significati che obbliga le nostre coscienze a confrontarsi con la necessità, sempre attuale, di contrastare con forza ogni genere di criminalità mafiosa, anche quella che si annida tra i cd colletti bianchi. Una lotta, quella contro la criminalità organizzata, che, dunque, non può essere affidata solo ai magistrati, ma che richiede l'impegno congiunto di varie forze: una efficace, improcrastinabile e leale sinergia, pur nella sostanziale distinzione dei ruoli, tra le istituzioni e la società civile.

Con queste premesse, dal profondo contenuto storico e prospettico, assumerà una luce diversa questa giornata: non una celebrazione rituale, ma condivisione culturale di un percorso istituzionale che il C.S.M. intende proseguire nell'interesse esclusivo dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, della giurisdizione e della collettività.

Credo non sia possibile volgere uno sguardo aperto sull'attività consiliare svolta, in particolare in questi tre mesi, senza sottolinearne il dato caratterizzante: una rinnovata attenzione all'ascolto ed alla valutazione di ciò che la magistratura stessa ritiene necessario per l'efficace svolgimento delle funzioni, con una forte spinta per la semplificazione.

Non a caso, proprio al fine di perseguire una robusta semplificazione, presso la Prima Commissione del Consiglio è in corso una attenta riflessione sulla modifica della Circolare relativa agli incarichi extragiudiziari.

Una nuova sensibilità che pare cogliersi, dunque, nell'attività consiliare e che va iscritta in una prospettiva che non si esaurisce nelle decisioni sui profili organizzativi e sullo status dei magistrati, che certamente non persegue un'efficienza meramente formale, numerica e fine a se stessa, ma mira a creare le condizioni per consentire alla giurisdizione di realizzare in concreto i principi affermati dalla nostra Costituzione e ormai anche dalle fonti di livello sovranazionale.

Proprio con riferimento a dette fonti è necessario dare conto del parere recentemente espresso dal Consiglio Superiore della Magistratura sulla normativa da approvare in seguito alla istituzione della **Procura Europea**.

Oltre le nuove questioni inerenti la qualificazione dell'attività e lo status dei magistrati chiamati a svolgere le funzioni presso detto organismo, il C.S.M. ha voluto, con nettezza, ribadire, in ossequio alle prerogative di cui all'art. 105 della Costituzione, la sua competenza esclusiva in materia di selezione dei candidati ed indicazione della terna di aspiranti al posto di Procuratore europeo, nonché dei Procuratori delegati; ciò al solo fine di garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Il passaggio da ultimo evidenziato in tema di scelta di chi riveste anche incarichi apicali, mi consente di richiamare l'attenzione su un altro aspetto di cruciale importanza per l'organizzazione della giustizia e per la futura attività consiliare: quello della dirigenza.

Il processo di rinnovamento della magistratura non può prescindere dalla oculata selezione della dirigenza giudiziaria.

Importanti scelte riguarderanno anche delicati uffici in realtà complesse di questo Distretto.

Tale processo è già stato avviato nella precedente consiliatura con l'elaborazione del nuovo Testo Unico della dirigenza giudiziaria.

Ad oltre tre anni di distanza dall'approvazione del predetto testo, anche in considerazione di talune perplessità e critiche formulate in ordine a determinate scelte, è onere del C.S.M. svolgere una serena riflessione sulla necessità di rivedere alcuni aspetti del T.U.

Voglio essere chiaro su questo punto; consentitemi di esporvi il mio pensiero: un organo di rilievo costituzionale non può consentire derive populistiche e demagogiche che rimettano, peraltro

con dubbi di legittimità costituzionale, le proprie scelte ad automatismi collegati alla secca attribuzione di punteggi; semmai occorre avere il coraggio di procedere nella direzione di configurare una gerarchia predeterminata tra indicatori attitudinali con la prevalenza, questa si automatica, degli indicatori attitudinali specifici su quelli di carattere generale.

In tal modo il giudizio selettivo finale e con esso la sottesa comparazione dei profili diverrà oggettivo e prevedibile, dunque, più trasparente.

Ma questo sarà, come detto, oggetto di riflessione comune.

Già posso, comunque, dire che il C.S.M. si è posto, al riguardo, i seguenti obiettivi: continuare a pubblicare i posti direttivi e semidirettivi secondo le scadenze e la tempistica previsti dal Testo Unico; porre la massima cura nella strutturazione delle motivazioni; seguire con la massima attenzione il contenzioso sulle nomine.

A seguito di eventuali decisioni di annullamento del giudice amministrativo, il CSM intende porsi, forse per la prima volta in modo così attento, non già nella semplice prospettiva di “rimotivare”, ma di riesaminare complessivamente la decisione assunta alla luce dei rilievi del giudice amministrativo e delle peculiarità del caso concreto; ciò nella costante ricerca del prudente equilibrio tra il rispetto delle decisioni giurisdizionali e la salvaguardia della discrezionalità del C.S.M.

Già in questi pochi mesi il Consiglio ha dato prova di aver concretamente intrapreso detto percorso.

Occorre, però, essere consapevoli che la selezione dei magistrati ai quali affidare incarichi direttivi e semidirettivi è il momento terminale di un percorso di valutazione che vede coinvolti, in un rapporto che deve essere di piena e proficua collaborazione, l’autogoverno centrale e l’autogoverno locale.

I pareri attitudinali, così come le **valutazioni di professionalità**, devono essere specchio fedele dell’attività svolta dal singolo magistrato e devono, necessariamente, tenere conto delle concrete condizioni di lavoro, del contesto nel quale il magistrato si è trovato ad operare, nonché degli obiettivi effettivamente perseguiti.

Obiettivi che, giova ribadirlo, non sono e non devono essere intesi come mero aumento della produttività.

Anche per questo motivo la Quarta Commissione del C.S.M. ha recentemente sentito l’esigenza di avviare concretamente i lavori per la individuazione degli standard di rendimento; a tal fine è stato costituito un gruppo di lavoro sul tema.

C’è un’attenzione particolare di questo Consiglio al corretto temperamento tra produttività ed organizzazione del lavoro e degli uffici.

In tale ottica è necessario valutare anche l'impatto della informatizzazione sullo svolgimento delle funzioni.

Anche in questo distretto, come abbiano appena ascoltato dalle parole del Presidente della Corte, un *“rilevante contributo alla modernizzazione della giustizia è derivato dalla introduzione e generalizzata diffusione degli strumenti informatici e, in particolare, di Consolle”*.

Al riguardo il C.S.M., pochi giorni addietro, ha approvato la relazione sullo stato della giustizia civile e penale telematica 2018, rivolgendo al Ministro della Giustizia l'invito a valutare l'opportunità di provvedere all'incremento delle risorse, con riferimento a dotazioni, formazione ed assistenza.

Con riferimento al settore civile è stato, in particolare, rilevato che se, da un lato, l'utilizzo del PCT velocizza gli adempimenti, soprattutto quelli di cancelleria, dall'altro può incidere, anche in modo significativo, in particolare se non adeguatamente gestito, sulla salute e sul benessere del magistrato.

A tal fine sono ivi indicati necessari ed indispensabili interventi minimi:

1) fornitura di postazioni ergonomiche; 2) visite sanitarie periodiche; 3) formazione ed informazione sugli aspetti della sicurezza; 4) garanzia dell'applicazione della circolare ministeriale 23 ottobre 2015, che ha previsto l'obbligo da parte delle Cancellerie di provvedere alla stampa dei documenti, qualora richiesto dal giudice.

Va, infine, affrontata, anche in relazione al rischio evidenziato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, la questione del cd diritto alla disconnessione.

L'obiettivo del benessere organizzativo, anche in tale settore, deve costituire il costante metro attraverso il quale misurare le ricadute di ogni progetto o misura organizzativa.

Così sintetizzate alcune fra le attività compiute dal C.S.M. nel 2018 e le prospettive per il futuro, intendo, infine, dedicare alcune riflessioni alla situazione degli **Uffici giudiziari del distretto di Catania**, sempre alla luce delle funzioni e delle competenze consiliari.

Come emerso nella completa ed esaustiva relazione del Presidente della Corte, si può affermare che negli Uffici giudiziari del distretto vi è un trend ampiamente positivo nella gestione degli affari civili e penali.

Occorre analizzarne le ragioni: certamente lo spirito di servizio dei magistrati del Distretto ai quali, però, non può essere richiesto uno sforzo sempre maggiore: si corre il rischio di incidere in modo pericoloso sulla qualità dei provvedimenti.

Vi è, del pari, il costante impegno del personale amministrativo, l'apporto assai significativo della magistratura onoraria e le capacità dimostrate dai dirigenti degli Uffici giudiziari di realizzazione di prassi organizzative virtuose.

Oltre questo pare comunque potersi cogliere una visione moderna dell'esercizio delle funzioni, ben evidenziata dal Presidente della Corte di Appello, che si pone l'obiettivo di consentire agli *“uffici etnei di immaginarsi come parte di un tessuto urbano, sociale e imprenditoriale, che trae forza dall'elemento giurisdizionale”*.

Una visione e degli obiettivi da perseguire grazie all'adozione di moduli organizzativi innovativi in positiva sinergia di cooperazione non solo con gli Ordini degli Avvocati, ma anche con le realtà e le istituzioni locali, al fine, soprattutto, di sperimentare moderni ed efficaci modelli gestionali.

Condivisibile l'idea che solo favorendo la moderna logica di coinvolgimento di tutti gli attori della giurisdizione, attori sociali ed istituzionali, nella gestione degli uffici si potranno creare nuovi percorsi che coniughino efficienza e tutela dei diritti.

A fronte di tali aspetti positivi, il C.S.M. si farà carico, per quanto di sua competenza, delle criticità emerse nel distretto di Catania, assicurando, in primo luogo, tempi certi e contenuti per la copertura degli organici vacanti, nei limiti delle risorse presenti, e la nomina dei dirigenti.

Il C.S.M., inoltre, si impegnerà per un confronto col Ministro della Giustizia sui necessari adeguamenti delle piante organiche degli Uffici giudiziari.

Come è noto, la legge di stabilità del 2019 ha aumentato di 600 unità il ruolo organico del personale della magistratura ordinaria. La rideterminazione delle piante organiche è demandata anche ad una concertazione tra il Ministro della giustizia ed il Consiglio Superiore della Magistratura.

L'effettivo funzionamento di un metodo condiviso – nell'ambito delle rispettive competenze – richiede la conoscenza delle effettive necessità degli Uffici giudiziari, e dunque un'attenta interlocuzione con i Consigli giudiziari e con gli uffici giudiziari che, quindi, devono farsi parte attiva del processo.

La sfida è quella di superare una logica meramente improntata su dati statistici, facendo cogliere le peculiarità del contenzioso trattato in taluni territori: pensiamo non solo alla criminalità organizzata, ma anche all'impatto dei recenti flussi migratori sugli uffici dei distretti dell'isola.

Procedimenti complessi, dal punto di vista tecnico-giuridico e logistico-organizzativo, tanto nella fase delle indagini, quanto nella fase processuale, che concernono, come noto, diritti fondamentali delle persone, anche minori, ed i principi costitutivi dello Stato stesso.

Parimenti con riferimento ad una attività di stretta collaborazione del Ministero della Giustizia, ma innegabilmente connesso all'organizzazione giudiziaria, occorre riflettere, anche in

questo distretto sul **tema dell'edilizia giudiziaria** che costituisce uno dei problemi che desta maggiore preoccupazione e che attira l'attenzione generale.

Diversi sono i punti di vista dai quali il problema della inadeguatezza delle sedi giudiziarie può essere osservato. L'innegabile dato fattuale, che in taluni casi è stato posto sotto gli attenti riflettori dell'informazione pubblica che ne ha colto ed evidenziato i profili maggiormente visibili, sintetizza in modo plastico le forti condizioni di disagio e difficoltà in cui tutti gli attori del sistema giustizia operano a Catania, e non solo qui.

L'intervento dei soggetti istituzionali deputati ad occuparsi e risolvere il problema dell'edilizia giudiziaria si fa, dunque, sempre più necessario.

La realizzazione della "**Cittadella giudiziaria**" per la città di Catania in sostituzione dei diversi plessi, che è stata preannunciata dall'Amministrazione regionale siciliana, ci si augura rappresenti un presidio visibile di legalità, in grado di soddisfare i bisogni della cittadinanza, eliminando disfunzioni e disagi per gli utenti e per chi opera all'interno delle aule di giustizia.

Il tema dell'edilizia è nevralgico non solo perché è necessario proiettare all'esterno un'immagine della giustizia che funziona, per ridare anche sotto tale profilo dignità alla funzione, ma anche perché lo stesso rappresenta un punto di snodo essenziale per il benessere di chi lavora nelle aule di giustizia.

L'efficienza del servizio è intimamente connessa alle condizioni effettive di lavoro.

Il risultato concreto di ogni progetto organizzativo ritengo vada parametrato alle condizioni di lavoro; se le condizioni di lavoro sono migliori, migliore sarà il lavoro.

Condizioni strutturali e condizioni organizzative costituiscono lo scenario essenziale in cui si deve celebrare l'azione dello Stato volta a rispondere alla sempre più ampia e complessa domanda di giustizia.

In conclusione posso assicurarvi che tutto il Consiglio, in maniera condivisa, ha intenzione di mettere in gioco ogni risorsa ed energia per lo svolgimento delle sue funzioni di responsabilità pubblica, in applicazione delle regole e dei principi che la Carta costituzionale prevede.

Nella ricorrenza dei **60 anni dalla entrata in funzione** il governo autonomo della magistratura rappresenta un modello di garanzia, a livello internazionale, per l'indipendenza e l'autonomia della magistratura di cui essere gelosi custodi.

Da consigliere neoeletto del C.S.M. consentitemi di concludere il mio intervento facendo mie le parole di Vittorio Bachelet che campeggiano in una delle sale del Consiglio, "*sono un inguaribile ottimista e credo che, nonostante tutte le difficoltà, ci sia la possibilità di un futuro migliore per la vita del nostro Paese e per la vita delle nostre istituzioni*".

L'auspicio e l'impegno che vorrei condividere con voi e che questa consiliatura possa costituire il costante riferimento per portare avanti insieme questo percorso di rinnovamento culturale ancor prima che ordinamentale, sempre con la stessa forza e consapevolezza.

Vi ringrazio e Vi auguro buon lavoro.